FATICANO LE «GRANDI» A RIMANERE «GRANDI»

Peirò: rigore fallito Mazzola: gol negato

Stiracchiato 0-0 dei campioni, graziati anche da un altro «ex»: Sirena Espulsi Picchi e Schutz

ROMA: Pizzaballa; Sirena, Carpenetti; Carpanesi, Losi, Ossola; Colausig, Peirò, Schutz, Scala, Barison.

INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Bicicli, Mazzola, Cappellini, Corso, Domenghini.

ARBITRO: Lo Bello, di Siracusa.

NOTE Spettatori 65 mila per un incasso di circa 62 milioni. Giornata bella ma fortemente ventilata, terreno in buone condizioni Al 34' del primo tempo Lo Bello ha espulso Schutz e Picchi per scorrettezze reciproche

ROMA, 19 marzo

Sarà stato per l'assenza di Suarez, sarà stato per colpa del vento fortissimo (che logicamente ha disturbato la squadra più tecnica), sarà stato che Pughese ha indovinato tutte le «giuste contrarie» come gli accade sempre contro don Helenio Herrera, sarà quel che volete, ma la partita dell'Olimpico lungi dal far registrare l'attesa riscossa dell'Inter, per poco non si è conclusa con una nuova catastrofe per la squadra nerazzurra ad appena 7 giorni dalla sconfitta con il Torino

Infatti l'Inter stranamente impacciata a centro campo e troppo perforabile in difesa, è stata «graziata» almeno due volte e guarda caso ambedue le volte da ex giocatori nerazzurri Vale a dire da Joaquim Peiro, che ha sbagliato un rigore, e dal terzino Sirena, che ha gettato alle stelle una clamorosa palla gol D'accordo che dalla parte opposta ci sono ampie recriminazioni sul bellissimo gol di Mazzola che non figura sul tabellino perché un segnalinee ha sbandierato (prima del gol ad onor del vero) il fuorigioco di Domenghini, autore del traversone che aveva permesso a Sandrino l'«incornata» decisiva ma anche tenendo conto della possibilità che il guardalinee si sia sbagliato, i conti non tornano ugualmente per l'Inter, essendo le palle gol sempre nel numero di 2 a 1 a favore della Roma

La doppia espulsione

Dunque è soprattutto la Roma caso mai che potrebbe rimpiangere di non aver ottenuto di più ma poiché Pughese ed Evangelisti si sono dimostrati soddisfatti del pareggio possiamo fare punto sul capitolo recriminazioni, tanto più che si è trattato di una partita avvincente ed abbastanza interessante nonostante il vento e nonostante il pareggio a reti inviolate

L'unico grosso neo è costituito dall'incidente che ha provocato la doppia espulsione di Picchi e Schutz incidente avvenuto mentre i nerazzurri protestavano per la concessione del rigore alla Roma Schutz per tagliare corto alle proteste avrebbe cercato di allontanare Picchi dalla palla onde metterla sul dischetto degli undici metri Picchi che aveva i nervi a fior di pelle ha interpretato male il gesto ed ha risposto con un pugno Lo Bello lo ha subito espulso indicando successivamente la via degli spogliatoi anche a Schutz dopo consultazione con il guardalinee che deve aver interpretato il gesto del tedesco proprio come Picchi (è pensare che se c'è un campo di cui non un giocatore in grado di commettere un fallo questi è proprio Schutz!) Ma pazienza vuol dire che anche Lo Bello come l'Inter non era nella migliore giornata Cose che capitano a tutti e sulle quali dunque non c'è da drammatizzare Come non c'è da drammatizzare sulla prova opaca dell'Inter incappata probabilmente in una giornata nera, giustificata peraltro — come abbiamo detto — sia dall'assenza di Suarez sia dal forte vento che ha disturbato eccessivamente il gioco come vi confermerà cra anche la cronaca

Il film dell'incontro parte al suono della marcia dei bersaglieri ripetuta tre o quattro volte (una trovata di Evangelisti per incoraggiare i giallorossi in quanto l'Inter ha tardato a presentarsi in campo e quando lo ha fatto è stata accolta da un nutrito lancio di aranci evidentemente di scadente qualità

Un'occhiata alla disposizione tattica delle squadre da una parte vediamo Facchetti su Peirò, Burgnich su Barison, Guarneri su Schutz, Bedin su Scala, Bicicli su Colausig, con Picchi libero, dall'altra Carpenetti su Mazzola, Losi su Cappellini, Sirena su Domenghini, Ossola libero In fine Carpanesi e Corso si guardano ad almeno quaranta metri di distanza stazionando ognuno nella sua area

Si comincia con la Roma all'attacco bolide a lato di Scala al 4' e tiro alle stelle di Barison al 7' L'Inter replica al 9' con una protezione di Mazzola che dal fondo tra versa per Bedin tocco del mediano di testa e palla a fil di palo ove vola Pizzaballa a bloccare Poi c'è un duetto Mazzola Domenghini con tiro finale di «Domingo» da destra Pizzaballa non trattiene il bolide e Carpenetti deve spedire in corner a scanso di pericoli Torna di scena la Roma con un traversone di Schutz sul quale Sarti esce a valanga e con un bolide di Colausig che vola alto Risponde con una [illegible] e con un colpo di testa [illegible] Facchetti alto sull'a[illegible]

Ancora a botta e risposta «buca» clamorosamente Guarneri su un traversone di Colausig, la palla perviene a Sirena che però tira centralmente E «buca» la difesa giallorossa su traversone di Mazzola, ma sbagliano anche Bedin, Cappellini e Domenghini

Si giunge così al 34' quando avviene il «fattaccio» al lungo di Scala per Colausig che entra in area lanciatissimo Picchi gli taglia la strada con estrema decisione, facendolo andare a gambe levate forse anche con l'aiuto di una spinta Lo Bello non esita a indicare il dischetto dagli undici metri protestano i nerazzurri poi improvvisamente si vede Picchi mettere ko Schutz con un pugno Via Picchi allora e subito dopo via anche Schutz

Finalmente dopo qualche istante, Peirò può battere il rigore breve rincorsa tiro sulla destra con palla che si alza troppo (forse anche per colpa del vento), striscia sulla traversa e si perde sul fondo Esulta Sarti si mette le mani tra i capelli Peirò e il primo rigore che sbaglia nella sua carriera!

La ripresa si apre con un cross di Mazzola che il vento si impadronisce di far diventare un pericoloso tiro in porta Pizzaballa a [illegible] riesce a mettere in corner con una manata Replica la Roma con un lancio di Sirena per Peirò che si stira al volo e spedisce un involuto pallone che però attraversa tutta la linea di porta senza essere raccolto

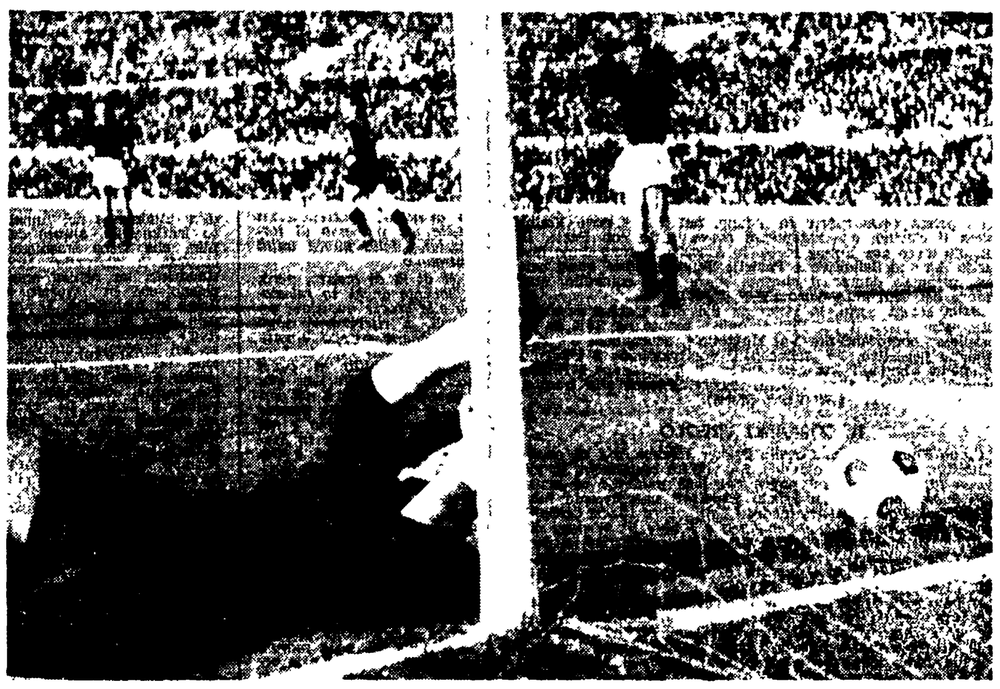
L'Olimpico «gelato»

Poi per un po l'Inter tenta di forzare ma senza molta convinzione, dovendo al suo attivo solo due tiri di Domenghini di Bedin e Mazzola e subito dopo è la Roma a rimettere letteralmente in stato di assedio la rete di Sarti che è bravissimo a neutralizzare due autentiche bombe di Barison e Scala

Insomma sembra che l'Inter [illegible] alle corde quando il controvento nerazzurro «gela» l'Olimpico Beati sulla destra servo Domenghini che si sarebbe trovato in fuori gioco «Domingo» traversa al centro Mazzola si tuffa a volo d'angelo [illegible] con esattezza la palla e mettendola nel sacco Lo Bello prima convalida il gol poi visto il segnalinee con la bandiera alzata va a interpellarlo con il risultato di tornare sulla sua decisione

Ovva l'irritazione dei nerazzurri (Corso e Bedin sono ammoniti per proteste) come è ovvio che dopo questi fatti le due squadre tirino un po' i remi in barca paghe del pareggio Senonché proprio a 6' dalla fine la Roma ha la seconda occasionissima contropiede di Paolone Barison, smistamento a Sirena solo davanti a Sarti sembra gol fatto, invece Sirena spara maldestramente alle stelle mentre Barison si getta a terra battendo i pugni dalla rabbia Si vede che era proprio scritto dovesse finire senza goal!

Roberto Frosi



ROMA-INTER — Il gol annullato di Mazzola Il portiere romanista Pizzaballa è a terra mentre il pallone entra in rete

I «23» di Roma-Inter

Non ha detto nulla il «match della verità»

DALL'INVIATO

ROMA, 19 marzo

Doveva essere il «match della verità» ed è stato invece, agonismo a parte, il «match della delusione» Doveva dire *tutto* sull'Inter e sull'immediato domani del campionato, e non ha detto niente, lasciando tutto esattamente come prima stessi dubbi, medesimi interrogativi Niente di male per l'interesse futuro del torneo, ma settantamila amareggiati dal mancato spettacolo Motivi determinanti le formazioni rimaneggiate, il vento che prendeva d'infilata l'Olimpico rendendo sempre problematico il controllo della palla, l'arbitro o un segnalinee, l'atmosfera tesa che tutte queste circostanze messe assieme sono andate creando. Non è però l'aspetto tecnico della partita quello che qui interessa Nostro compito è di esaminare, uno dopo l'altro, i ventitre protagonisti in campo E cominciamo, come si usa, dai padroni di casa

PIZZABALLA (voto 6) *Una partita dignitosa a un certo punto ha dovuto anche sfoderare le unghie per abbrancare un difficile pallone incornato alla perfezione da Bedin gli applausi in quell'occasione sono stati tanti ma non tutti meritati a stretto rigor di logica in quanto la prodezza si è resa necessaria per riparare a un vistoso errore di piazzamento*

SIRENA (voto 7) *Ler nerazzurro ha giocato fino al 39 della ripresa un match senza pecche ha sempre contrastato Domenghini con chiarezza di idee e correttezza esemplare non trascurando mai, favorito in ciò dalla posizione arretrata del «suo» uomo di portar sotto palloni preziosi per le punte Solo che ad appena 6' dalla fine ha banalmente incredibilmente buttato alle stelle la più bella palla gol che giocatore possa desiderare Un errore clamoroso che solo a freddo negli spogliatoi, è riuscito a perdonarsi*

CARPENETTI (voto 6) *Non si è visto molto, ma doveva badare a Mazzola e il compito era tale da tenerlo costantemente e completamente assorbito Se l'è cavata per il meglio anche se a volte ha dovuto ricorrere all'aiuto in massa dei compagni di reparto*

CARPANESI (voto 6) *Era il rientro e non è dispiaciuto Un po imbarazzato all'inizio per il fatto di non riuscire mai a «trovare» Corso che se ne stava costantemente arretrato si è limitato ad «attenderlo» passivamente in zona poi, specie nella ripresa ha preso confidenza sfruttando meglio gli spazi e la sua libertà d'azione*

LOSI (voto 7) *Darriero commovente questo giudicatorio «omino» che non vuol saperne di invecchiare! Esempio per i compagni motivo d'ammirazione per gli avversari se è vero come è vero che Corso in un'intervista radiofonica del dopo-match, l'ha indicato come il miglior giallorosso Cappellini può giovare forte e mobile ha dovuto mordere i freni e rinviare ad altra occasione la prova monstre che giustificasse o festeggiasse la maglia azzurra*

OSSOLA (voto 6) *Ha recitato la parte del «libero» con l'esperienza e la disinvoltura dei più celebri vecchi lupi È stato di tali dissimo aiuto a Carpenetti nella guardia a Mazzola e non ha mai disdegnato al momento giusto di lanciarsi in avanscoperta Forse appunto un po troppo alla bersagliera senza disciplinare a volte l'esuberanza*

COLAUSIG (voto 6) *Partita onesta ma un po come aire ai bordi indipendentemente dal ruolo Un po fuori insomma dal vivo della cronaca qualche bel cross ma poca personalità e scarsa determinazione*

PEIRO (voto 7) *Indubbiamente il migliore della prima linea giallorossa oltre a condizione di forma e sacro fuoco degli «ex» Se poi sbaglia un calcio di rigore che può valere una partita la colpa può anche essere del vento della precipitazione del cuore che dentro in quelle occasioni batte forte*

SCHUETZ (voto 6) *Votazione da prendersi naturalmente con le molle in quanto ha giocato soltanto mezz'oretta Poi a torto o a ragione, Lo Bello l'ha cacciato fuori e lui se n'è andato senza probabilmente intontito com'era dal cazzotto di Picchi) potersi rendere conto del perché Fino a quel momento se l'era cavata con sufficiente disinvoltura*

SCALA (voto 6) *Non è interno e l'ha dimostrato Si è messo nei paraggi di Bedin ma non ha fatto granché altro, disdegnando persino quegli «affondi» e quei tiri dal limite che gli sono congeniali quando parte da laterale*

BARISON (voto 6) *L'abbiamo visto molte volte giocare meglio Ma aveva di fronte Burgnich e con un «tipo» come quello è già molto non lasciarsi cancellare.*

SARTI (voto 7) *La solita disarmante sicurezza Per gli avversari naturalmente Nell'occasione del rigore Peiro deve essersi sentito addosso quegli occhi così freddi e così penetranti ad un tempo ed è andata come è andata*

BURGNICH (voto 6) *La generosa partita di sempre Non si concede distrazioni e non concede tregua Da poi sempre una valida mano, quando ce n'è bisogno (e oggi ce n'è stato bisogno in più di una occasione) ai compagni di lotta in difficoltà*

FACCHETTI (voto 6) *Normale amministrazione Doveva controllare Peiro, e il compito considerato lo stato di grazia dello spagnolo non era dei più facili Nella ripresa nell'intento di toglierlo dalla zona di attacco giallorossa ha tentato di portarlo a spasso sganciandosi in avanti ma i risultati non sono mai stati pari alle intenzioni*

BEDIN (voto 5) *Un gran correre un generoso andirivieni ma una gran confusione un disordine d'azione e di ritmo nella quale ha purtroppo trascinato anche Bicicli e lo stesso Domenghini*

GUARNERI (voto 5) *È evidentemente incocciato in una giornataccia Già da stopper contro uno Schutz che non avrebbe eccessivamente dovuto impensierire uno come lui che aveva pur messo la museruola ad un Amancio aveva sovente «balbettato» poi da «libero» dopo l'espulsione di Picchi ha eccessivamente sentito il peso del match sulle sue spalle*

PICCHI (voto 5) *Aveva iniziato con la consueta bravura Calma e cipiglio nel suo coso cocktail che sa servire Ad un certo punto mette giù Colausig in un'azione particolarmente anormale visto per di più che il fallo non era poi tanto da far gridare vendetta e subito dopo si trasforma da calciatore in boxeur e con un impeccabile gancio destro (impeccabile da un punto di vista strettamente pugilistico) mette ko il tedesco Schutz Senza il pentimento postumo e le scuse avrebbe meritato anche qualche cosina di più*

BICICLI (voto 6) *Partita generosa ma anonima Ha girato per 90' su Colausig ha tentato di mettere ordine nel gioco di Bedin ma ha finito col «sofisticare» anche il suo*

MAZZOLA (voto 7) *La sua buona vena attuale si vista ma con alcune aree sue costantemente alle costole e senza l'appoggio consueto del centrocampo non poteva certo permettersi miracoli Ha comunque trovato modo con uno stacco superbo di mettere a bersaglio un delizioso tal'ora ma l'arbitro gliel'ha negato*

CAPPELLINI (voto 6) *Tos[illegible] ha sostituito [illegible] ha tenuto con lo smarrirsi ancora [illegible] sono conto dell'impossibilità di duettare con [illegible] ampio raggio con Mazzola*

CORSO (voto 7) *Ha giocato «alla Suarez» con spirito di abnegazione e buon [illegible] Se avevo capito subito che il suo era un «sacrificio» che era insomma costretto a [illegible] necessità tutta Una partita con [illegible] altezza dei suoi grandi mezzi*

DOMENGHINI (voto 6) *Così così Ha lavorato molto questo è certo ma [illegible] con l'affogare nel generale marasma a centro campo Se salvato Corso ma quello è un altra cosa Lui pur con tutta la buona volontà proprio non poteva*

L'arbitro LO BELLO (voto 6) *Ha dato un rigore con una serenità che a molti è parsa eccessiva ma non ha avuto un attimo di titubanza magari in ossequio alle ultime rigorose disposizioni sul gioco duro Ha espulso Schutz assieme con Picchi senza che nessuno abbia visto niente da addebitare al tedesco, e ha infine annullato il goal di Mazzola per un del tutto ipotetico fuorigioco di Domenghini Su tutti questi due casi però, si è debitamente consultato col guardalinee per cui le eventuali colpe vanno divise a metà*

Bruno Panzera

Proprio nulla tra Cagliari e Juve (0-0)

La partita caratterizzata dagli errori e dalla sterilità dei due attacchi

CAGLIARI: Reginato; Niccolai, Longoni; Cera, Vescovi, Longo; Nene, Rizzo, Boninsegna, Greatti, Riva.

JUVENTUS: Anzolin; Gori, Leoncini; Rinero, Castano, Salvadore; Zigoni, Sacco, De Paoli, Cinesinho, Menichelli.

ARBITRO: Pieroni, di Roma.

DALL'INVIATO

CAGLIARI, 19 marzo

Cagliari e Juventus hanno fatto un bel buco nell'acqua deludendo l'attesa, viva, che era puntata sul match, disilludendo i circa 30 mila spettatori che hanno esaurito l'Amsicora sin da martedì scorso Le due squadre si sono stordite vicendevolmente con il tanto conclamato «movimento» e così è saltata fuori una partita balorda mediocre sotto il profilo tecnico Di peggio non ci si poteva aspettare Nemmeno la scusa del vento che spazzava a raffiche il rettangolo rendendo talora disagevole il controllo della palla, può venire accettata per giustificare lo scadente spettacolo

Per rendere meglio l'idea di quanto si è visto, dirò che in 90 minuti di gioco Reginato è intervenuto una sola volta verso il 7' della ripresa uscendo dai pali per interrompere un'azione fiorente di Zigoni che poteva divenire pericolosa

Anzolin nemmeno questo ha fatto è vero che un paio di volte è andato per farfalle abbracciando il vento e lasciando perdere la sfera, ma a graziarlo di tanta magnanimità ci hanno pensato gli scentrati attaccanti rossoblù Boninsegna, a dieci minuti dal termine, libero come un fringuello a due passi dalla porta juventina — Anzolin era appunto uscito in cerca di lepidotteri — per troppa precipitazione mandava di testa la palla una spanna sopra la traversa Con maggiore concentrazione avrebbe potuto benissimo restituire agli avversari quel goal galeotto che nel girone d'andata De Paoli a 8' dalla fine mise dentro il sacco di Reginato frantumandogli la corsa al record di Da Pozzo e togliendo il primato della imbattibilità ai sardi

E dire che Cagliari-Juventus doveva essere il *clou* dell'ottava giornata di ritorno! Con i bianconeri lanciati alla rincorsa dell'Inter E' pur vero che un punto guadagnato fuori casa — si usa dire — vale il doppio, ma bisogna vedere se dietro questo punto c'era vera gloria quando si sogna lo scudetto Oggi invece la Juventus ha mostrato di essere poca cosa Certamente le assenze di Bercellino e Del Sol si sono fatte sentire più del previsto, anche se Rinero è stato un mastino contro il quale Boninsegna ha cozzato continuamente Ma Cinesinho senza Del Sol sua abituale spalla, pur levandosi sopra tutti per intelligenza di gioco la classicità di talune sue impostazioni in attacco e la metodicità del contrare le azioni degli avversari — insomma Cinesinho è stato il vero dominatore del centrocampo con l'aiuto di Sacco — ha reso meno del solito e logicamente di ciò hanno risentito le punte, vale a dire Zigoni e Menichelli in particolare Che De Paoli, scontratosi fortuitamente con Rizzo dopo dieci minuti di gioco, non ha poi pur reso come ci si attendeva

Deboli e scarsi all'attacco i torinesi hanno retto invece in difesa con l'abituale abilità Troppo note sono le virtù di Castano, Salvadore Gori per ridirle del gruppo di tensivo solo Leoncini è apparso sfasato, troppo insistente nel gioco personale col risultato di ingarbugliare ancora di più e frenare il «movimento» herrerriano

E il Cagliari? I rossoblù non sono più gli stessi stanno giocando in «difesa» vale a dire non hanno ambizioni di classifica e ormai si sentono tranquilli Hanno insomma perduto molto di quello slancio che nel girone di andata li portò a ridosso della capolista Inoltre oggi diversi giocatori di Scopigno hanno mostrato un po la corda di una condizione fisica che non è più quella di un tempo Forse sono stanchi? Certo che Greatti e Cera gli abituali registi della squadra oggi hanno reso molto meno di quanto abitualmente facevano nel passato Greatti non è quasi mai riuscito a trovare la posizione giusta Cera è stato valido solo in fase difensiva non trovando però il passo esatto per liberarsi di prima della palla In avanti poi il *tourbillon* di Riva Boninsegna Rizzo, che nel passato faceva ammattire le difese oggi è risultato un estratto di confusione Spesso i tre si incocciavano in un metro quadro di prato, oppure uno andava di qua e l'altro di là per i fatti suoi col risultato di mancare quasi sempre lo appuntamento coi passaggi

Anche Nene partito benissimo si in luce con un paio di stupendi traversoni che fanno ammattire la difesa e spediscono la palla sul piede o sulla testa di qualche compagno appostato nell'area avversaria, e rientrato nel suo guscio uscendone soltanto a tratti Dietro, il solito Longo mi ha messo la museruola a Menichelli, Vescovi non ha dovuto faticare con un De Paoli menomato e Niccolai si è portato su Zigoni non lasciandogli nemmeno l'aria per respirare, tanto lo marcava stretto

Ma se la partita è fallita sul piano tecnico, non si può dire che altrettanto lo sia stato su quello agonistico I due «11» hanno lottato talora anche rudemente tanto che il bravo Pieroni ha fatto fare al suo taccuino una scorpacciata di nomi

Ciò detto, capirete che la cronaca è ben poca cosa Il Cagliari parte, prende l'iniziativa si fa minaccioso al 6' e all'8' con Riva e Boninsegna, ma al 21' è Reginato a dare i primi brividi agli amici con una uscita a vuoto su tiro piazzato di Cinesinho che Zigoni tenta invano di colpire di testa Vescovi libera

Il gioco ristagna lungamente nelle zone distanti dalle due porte, mentre il pubblico mostra segni di noia Verso la mezz'ora, la Juve cresce e domina a centro campo Il Cagliari è stretto verso il suo portiere Al 32' Niccolai salva in corner su Zigoni

Due minuti dopo Riva al larga a Boninsegna ma Rinero è pronto a soffiargli la palla Si termina la prima frazione con una fuga di Boninsegna sulla sinistra ma all'appuntamento col cross non arrivano né Riva né Rizzo

Nella ripresa il gioco si mantiene sullo stesso mediocre livello

La difesa juventina che finora non aveva commesso errori gravi, accusa subito qualche sbandamento ma i rossoblù non sanno approfittarne Castano stringe le file e tutto si aggiusta Reginato al 7' esce su Zigoni, all'8' Leoncini fa la barba alla traversa, al 21' Boninsegna entra in area con la palla ma affoga in una selva di difensori Reginato e Anzolin fanno da spettatori

Al 15' tutto il Cagliari è all'attacco Vescovi crossa, Boninsegna di testa, gira verso la porta, Anzolin esce a vuoto, rinvia Rinero riprende ancora Boninsegna di testa, libertissimo che però manda alto sulla traversa Una occasione così non la si può buttare al vento e poi sperare di trovarne altre!

La Juve si allarma e per poco non fa tesso il Cagliari con un gran tiro di Leoncini dalla sinistra disceso in tandem con Menichelli, tiro che va a sfiorare il «sette» di Reginato È l'ultima emozione dell'incontro

Piero Saccenti

Anzolin (a sinistra) e Reginato due disoccupati

IL COMMENTO DEL LUNEDÌ

Una politica nuova per il CONI

Il continuo rafforzarsi degli Enti di propaganda il delinearsi di una «funzione sportiva» degli Enti locali la graduale maturazione di un processo di unità di intenti e di vedute se non ancora di unificazione strutturale tra le forze che affiancano il CONI nell'opera di diffusione dell'attività e dell'idea sportiva il ricoprimento — sia pure parziale — della «funzione sociale» dello sport da parte di forze e politiche tradizionalmente sorde alle esigenze dello sport l'interessamento di un numero sempre più grande di parlamentari il rinvio ad applicare in seno all'Unione Interparlamentare sportiva le discriminazioni politiche esistenti a livello di governo l'inclusione delle esigenze dello sport nel Piano di programmazione governativo (sia pur con tutti i limiti che abbiamo più volte denunciato) hanno creato nel mondo sportivo nazionale una situazione nuova dinamica che fa obbligo a tutte le forze sportive — ufficiali e no — di prenderne coscienza e adeguarvi la loro politica e la loro azione se non vogliono condannarsi ad un irreparabile autoritarismo-immobilismo

Il discorso vale soprattutto per il CONI che ostinatamente continua a rifiutare il ruolo di «centro motore» di una politica nuova che accolga e realizzi le esigenze della nostra gioventù per quanto riguarda lo sport educativo (ormai lo è agonistico e lo tutti i cittadini più in generale anche per quanto attiene le altre forme di impiego del tempo libero ai dedi are allo sport di una politica insomma che spinga fortemente in avanti lo sport di massa

Un tale ruolo darebbe nuova forza e nuovo prestigio al Comitato Olimpico oltre che facilitare la divulgazione dell'idea e delle discipline sportive ma il grupp[illegible] gente del Foro Italico non se ne rendono non se ne vuol rendere conto e continua caparbiamente a nutrire di [illegible] «terrore del nuovo» e di conseguenza a respingere ogni riforma che apra la strada a maggiore democrazia e [illegible] nell'organizzazione sportiva e a un nuovo ruolo ufficiale per gli Enti di promozione

Il punto di maggior discussione oggi è proprio la funzione di questi ultimi il CONI — errando — continua a ritenere che [illegible] loro nascano ufficiale nella «città della cittadella» lo sport diventi politica o addirittura strumento di sottogoverno [illegible] potere politico mentre invece è vero il contrario e vero cioè che nel ricoprimento degli Enti di propaganda sta la maggiore garanzia di autonomia per l'intero movimento sportivo nazionale

La politica della difesa della cittadella alla vecchia maniera — valida all'epoca in cui è nata in quanto è servita a respingere certi appetiti d.c., ma anche generali e dell'artritico immobilismo comitato alla distanza — non ha più senso oggi che l'idea sportiva ha superato le barriere della ristretta concezione agonistica affermando la «funzione sociale» dello sport e quindi il dovere dello Stato a provvedere alle sue necessità

È tanto più è necessario per il CONI mettersi al passo con i tempi prendere coscienza della realtà nuova che è andata affermandosi principalmente in quest'ultimo anno spingere in direzione di uno sport dilettantistico sempre più diffuso e autonomo dal potere esecutivo sempre più moderno e sorretto da leggi adeguate ai nuovi tempi sempre più protetto da solidi rapporti con il potere legislativo (rapporti per i quali gli Enti di propaganda rappresentano un veicolo prezioso) quanto mai avverte il pericolo di un eccessivo interesse per il suo potere da parte di una forza politica al governo tanto da fare gridare Onesti al «dovere di tutelare il principio di libertà e di appartenenza dello sport contro certamente che sognano (e forse ancora sognano [illegible] di sovvertire quello che è stato fatto e tutto ben invece di affrontare le cose da fare)

Se non altro il fatto che autorevoli dirigenti sportivi nazionali ricercano contatti per ampliare la partecipazione delle varie forze sportive non ufficiali alla soluzione di importanti problemi che si sono accumulati e che sono oggi più che mai sul tappeto dovrebbe spingere la massima direzione del CONI verso una politica di apertura e non già verso un autoritarismo isolamento forse basato sulla errata convinzione che il rafforzamento della posizione internazionale dell'attuale Onesti basti a garantire l'attuale del massimo organismo sportivo italiano

Rivendicare l'apertura e distaccarsi (presentandosi ignorandolo) dai contatti in corso alla base potrebbe significare aver lasciato spazio a operazioni che pur partendo da esigenze reali dello sport potrebbero sfociare in deprecabili forme di strumentalizzazione dello sport stesso

Che il CONI non operi con la diplomazia e la lungimiranza che per hanno caratterizzato i suoi movimenti della sua vita se ne è avuta la riprova al recente Consiglio nazionale durante il quale — [illegible] del suo presidente agli interventi dei presidenti di Federazione — ha [illegible] la impressione che si [illegible] restare abbarbicati alla vecchia posizione dello sport agli sportivi la qual cosa tra l'altro non dispiace certamente a [illegible] di un ragionato ai dire della politica che non deve contaminare lo sport posizione ormai anacronistica che lascia aperto un solo sbocco quello del ridimensionamento del CONI a organo tecnico olimpico e niente più

E con ben altri mezzi e con ben altre iniziative che la difesa l'autonomia dello sport Intorno ad una iniziativa di serie, profonde riforme democratiche che riaffermino l'indipendenza e promuovano lo sviluppo dell'intero movimento sportivo in direzione di un grande fatto di massa, il CONI potrebbe ancora trovare le forze per assolvere ad un ruolo diverso da quello di un organo tecnico che è nella sua attuale prospettiva Ma oltre Tevere si comprenderà la lezione che viene dagli ultimi avvenimenti?

Flavio Gasparini